

GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANILE

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00.
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 4, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.
I manoscritti non si restituiscono.
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220.

Le esagerazioni!

Tutti i partiti tendono ad esagerare i mali che possono direttamente o indirettamente dipendere dall'azione dei rispettivi avversari. Vi sono esagerazioni che fanno cadere nel ridicolo chi le sostiene; ma ve ne sono pure di quelle che possono recar danno al paese. In questo caso è dovere di tutte le persone oneste di protestare; e questo dovere corrisponde a un bisogno istintivo degli animi retti e temperati, che sono abbonenti dalle esagerazioni d'ogni specie.

Taluni giornali appena ricevettero la dolorosa notizia dell'attentato contro il Re si misero con ardore a combattere il governo, addossandogli tutta la responsabilità dell'esecrando delitto. Nel giorno stesso in cui si seppe che Cairoli salvò il Re a prezzo del suo sangue, non si ebbe ripugnanza di lanciare ingiurie, o per lo meno aspre censure, contro quell'uomo, che ha titoli così validi di benemerita verso la patria. È chiaro che il pensiero culminante di certi uomini di partito essendo quello di guadagnare il potere, e d'infederselo, non vi è posto nel loro animo per nessun sentimento generoso verso gli avversari.

Quello che più rincresce è il vedere capaci di tali intemperanze coloro che si danno il titolo di moderati. Moderati in che cosa? In politica? Non sapremmo che possa valere e rappresentare questa pretesa moderazione politica accoppiata a una eccessiva intolleranza di carattere. — Credano questi signori, che un tal sistema aliena da loro la stima di molte persone, che esercitano una meritata influenza sulla pubblica opinione. — Gli avversari politici non si combattono col livore degli odii personali; dando dell'asino o del birbantone a chi non la pensa come noi, volgendo in ridicolo ogni sua azione, provando ire tremende, o gioia clamorosa per le opposizioni, o per gli errori anche piccolissimi, della parte avversa.

Naturalmente le esagerazioni crescono di numero e d'intensità, nei luoghi in cui i partiti spesso si compongono ed agiscono come fazioni. — Ciò accade nelle piccole città. In Trapani, per esempio, taluni non seppero frenarsi dal protestare nei pubblici convegni contro la Redazione di questo giornale, che credette di potersi fare interprete di un sentimento generale, facendo un telegramma a Cairoli dopo il triste avvenimento di Napoli. Ma, Dio buono, dove si va a finire con queste esagerazioni? Chi

potrà credere alla generosità di questi sdegni partigiani? Oggi si fa grande scalpore per la fiacchezza del Gabinetto Cairoli. Non si gridava ieri contro il rigore Nicoteriano?

Non possiamo ora discutere sui vari sistemi di governo, sugli ordinamenti preventivi e repressivi; non facciamo questione di partito. Vogliamo solo respingere certe esagerazioni che offendono il buon senso, e che possono riuscir funeste alla patria. Imperocché non è senza danno del paese che ora si vuol provocare una violenta reazione contro il regime liberale; che si domandano eccessive misure di rigore; che si fa responsabile il governo dello attentato di Napoli. Questo è un voler davvero preoccupare la pubblica opinione; è ignorare, o peggio nascondere la vera natura del male, che bisogna curare.

Credete in buona fede che con un governo di Destra non sarebbe accaduto quel delitto? Ma è stato forse possibile di evitare simili attentati in Germania, ove il potere è nella ferrea mano del Principe di Bismark? L'attentato di Napoli, come quello di Spagna, come quelli in Germania, come gli assassini politici in Russia, sono da considerarsi quali effetti necessari delle propagande internazionaliste. Ma non basta saper la causa immediata del male; bisogna pur esplorarne le prime sorgenti, ed avere un giusto concetto della natura e della importanza di queste.

Le dottrine internazionaliste sono assurde ed immorali; però si riattaccano a una questione sociale che esiste davvero, e che è prodotto di cause storiche. Il movimento rivoluzionario che si va propagando nelle infime classi della società non deve essere attaccato di fronte; altrimenti si riesce non a fermarlo, ma ad accrescerne la potenzialità. Bisogna convertire questo movimento, che oggi è anarchico, in moto produttivo di progresso economico e morale delle classi proletarie. Quindi è necessario di studiare il problema, e di ben determinarne gli elementi, per venire a una giusta soluzione; bisogna sciogliere il nodo, non troncarlo. E per far questo non ci vogliono né uomini intolleranti, né fanatici, né aristocratici da Medio Evo, né tirannetti, né mercanti esperti. Questo è quanto possiamo ora affermare circa alle condizioni indispensabili per risolvere il problema.

È certo altresì che molti non solo ignorano che cosa propriamente sia questo così detto problema sociale, ma neppure sanno o vogliono credere che esso esista. — Eppure costoro sono quelli che più si occu-

pano di politica, che sputano sentenze a buon mercato, che fanno più strepito. Per essi il mondo si aggiusta subito, ma ad un patto: lasciate fare a noi, e vedrete. Noi applicheremo e faremo rispettare le leggi! Guai a chi tenterà di turbare l'ordine sociale! Noi preverremo tutti i mali!

Come è facile, parlando nei caffè, o elaborando discorsi politici, di salvare la Monarchia e di stabilire quella pace durevole e prospera che schiude orizzonti sereni di civile progredimento! Meno male che in tutti i partiti vi sono gli uomini seri, e che non tutti i giornali rappresentano l'opinione e il costume dei partigiani presuntuosi e intolleranti.

Il Consiglio Provinciale di Trapani e la Circoscrizione Territoriale

La deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nella seduta del 10 scorso mese, in ordine alla circoscrizione territoriale della nostra provincia, lode positivamente gli interessi di molti comuni, ed è in piena contraddizione coi fatti e colla legge.

Ricorderanno i nostri lettori come il Consiglio, dietro avere per parecchie volte differito lo esame di questo importante tema, non ostante che l'era premurato dalla Giunta, fu col dire che, non si sperimentavano inconvenienti dall'attuale circoscrizione dei Comuni della Provincia, e quindi passò a votare l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le domande. E ciò per un malinteso amore di concordia, e per mantenere le buone relazioni fra i vari comuni.

Però in fatto una tale deliberazione è erronea, e vogliamo sperare che non si terrà verun conto della stessa; anzi appunto perciò, noi nell'interesse generale della nostra Provincia, ci occuperemo in diversi articoli a dimostrare l'errore della stessa, onde facilitare i progetti delle nuove circoscrizioni, che dovranno essere formati dalla Giunta.

Nessuno potrà mettere in dubbio la grande importanza che ha il fatto di una nuova circoscrizione territoriale; mentre il territorio di un comune è elemento integrale della sua esistenza. Esso si anoda alla storia ed alla civiltà della gente che lo abita, si offre come una condizione adatta allo sviluppo di quella unità morale che predomina in una associazione; modifica i costumi, i sentimenti degli uomini, nella stessa guisa ch'essi vengono modificati dall'educazione, dal tempo, e dalle tradizioni.

Il Comune, secondo la bella espressione del Royer-Collard, non viene creato dalla legge, ma dalla natura; quindi la circoscrizione territoriale, non è un semplice affare di governo e di amministrazione, ma deve necessariamente tener presente l'elemento materiale, che vien formato dal territorio, dove la natura ha messa quella impronta che lo rende conforme ai bisogni ed all'esigenze del popolo che l'abita; in poche parole, la circoscrizione territoriale non deve essere un fatto arbitrario, ma un riconoscimento legale dei nuovi bisogni avvertiti da una popolazione,

dello sviluppo economico a cui essa potrebbe aspirare, della necessità segnata dalla natura.

Da ciò sorge chiaro il concetto, che, se la nuova circoscrizione territoriale è ingiusta, nel senso che, senza criterii viene a togliere una porzione di territorio ad un comune per attribuirlo ad un'altro, è naturale che possono sorgere delle discordie; ma quando essa è ispirata ai bisogni di un comune, quando è richiesto quel mutamento dalla posizione stessa geografica del territorio, nessun timore può nascere di suscitare discordie. Sicchè bisogna fare un lavoro coscienzioso ed esatto; bisogna bandire dall'animo qualunque preoccupazione o prevenzione, per tener solo presente la legge, ed i criterii che dalla stessa si ricavano.

Era appunto questo il lavoro che avrebbe dovuto fare il Consiglio pria di dare il suo parere; ed è questo il compito della Giunta, volendo rendersi benemerita al paese.

Il bisogno di una nuova circoscrizione territoriale dei comuni della nostra Provincia, come di quelli di tutta la Sicilia, non si è sperimentato di recente, ma rimonta a molti anni addietro; mentre essi trovansi tuttavia nello stato per come furono disposti al 1816. Sotto il governo dei Borboni si pensò seriamente a questa riforma; e ne fu prova il decreto del 12 febbraio 1855, che venne in seguito alla sovrana determinazione del 18 giugno 1828. Questo decreto, uniformandosi ai principii di sopra svolti, dettò le norme per compiere la circoscrizione territoriale; e per massima generale stabilì che, i territorii non essendo patrimonio dei comuni, debbasi soltanto mirare nelle riforme della circoscrizione *al maggiore utile e convenienza delle popolazioni*.

All'articolo 1° delle istruzioni che tennero dietro al detto decreto, si legge: « lo scopo della nuova circoscrizione si è quello di migliorare il servizio giudiziario, finanziario ed amministrativo, rimuovendo gli inconvenienti, che la inesatta partizione dei territorii reca all'agricoltura e all'interno commercio. » E coerentemente ai suddetti principii, nei susseguenti articoli si trovano i criterii che guidare doveano ai lavori della nuova circoscrizione; criterii che debbono necessariamente tenersi in conto, per quanto è possibile, nella esecuzione della legge del 1877.

Ed infatti la Commissione nominata da questo Consiglio provinciale per studiare le domande dei comuni, e riferire sulle stesse; dichiarò nella sua relazione stampata; di aver preso in considerazione i criterii stabiliti dalle istruzioni che fan seguito al decreto del 1855; quantunque in fatto se ne fosse in gran parte allontanata.

In verità i criterii stabiliti nelle suddette istruzioni sono talmente coerenti ai principii di anzi esposti, che non possono fare a meno di seguirli volendo fare un esatto lavoro. Così troviamo stabilito quello che le Commissioni debbono tener presente, cioè: « che nell'ordine giudiziario si eviti il ritardo nelle procedure, l'aumento nelle spese, l'agevolezza ai colpevoli di involarsi alla punizione. Che nell'ordine finanziario si faciliti la riscossione delle imposte, evitando pei contribuenti il pericolo di duplicazione, e la distanza o il difficile tragitto per giungere al luogo dove risiede la cassa pubblica.

« Quindi, procureranno le commissioni, di distribuire i territorii in guisa, che tutti i fondi fossero per quanto è possibile in istretta vicinanza ed in agevole comunicazione col comune al quale appartengono; che i coltivatori dei fondi che compongono un territorio, dipendessero per la giustizia, per la finanza, per l'amministrazione da autorità residenti e nel medesimo comune, che dovrebbe essere sempre il più prossimo, il più centrale, il più accessibile. « Che il territorio contenga per quanto si possa i fondi appartenenti ai naturali del rispettivo comune; ed infine che nel definire i territorii, le Commissioni cercheranno di giovare dei limiti naturali, e come fiumi, vallate e monti ».

Però il decreto del 1855 non ebbe attuazione; — ed i comuni restarono in quello stato per come erano al 1816.

Colla rivoluzione del 1860 venne a mutarsi il reg-

gimento politico, d'onde un mutamento nell'ordine amministrativo. Le provincie ed i comuni divennero enti distinti, e furono dalla legge del 1865 costituiti in una posizione giuridica, che assicura in gran parte la loro autonomia di fronte alla ingerenza dello Stato.

Ciò fece ancora dipiù aumentare il bisogno di modificare le antiche circoscrizioni, e quindi non mancarono le istanze dei Comuni per ottenere l'attenzione di una nuova circoscrizione; tanto che il Governo al 1863 provvedeva sulle stesse, disponendo all'oggetto l'interpellanza dei Consigli comunali e provinciali interessati. Queste pratiche furono esaurite, ma senza ottenere in fatto alcuno risultato. — Epperò il bisogno da una parte, di rendere più agevole ai cittadini di adire la giustizia, di soddisfare il tributo fondiario, e di esercitare il dritto elettorale; e dall'altro, lo sviluppo del commercio e delle industrie, l'apertura di nuove strade fecero semprepiù sentire la necessità, da tanto tempo sperimentata, di modificare la circoscrizione territoriale dei Comuni. Perciò fu emanata la legge del luglio 1877, la quale dispose una migliore circoscrizione dei comuni. Ed all'articolo 5 viene prescritto: « che la Giunta nel formare i progetti delle nuove circoscrizioni territoriali, dovrà tener conto dell'esigenze, delle risorse economiche e della situazione finanziaria dei comuni; non che dei decreti regi e degli atti precedenti riferibili alla circoscrizione territoriale. »

Le circoscrizioni territoriali, diceva l'onor. La Porta alla Camera dei deputati, nella tornata del 16 aprile 1877, presentano nella condizione attuale due caratteri generali: L'una è della situazione del bilancio comunale, della situazione economica dei comuni; poi che, per le condizioni del sistema tributario italiano rispetto ai Comuni, il territorio comunale rappresenta gran parte del demanio tassabile dei Comuni. L'altro è l'interesse dei pubblici servizi.

E dopo tutto questo, abbiamo dovuto sentirci dire dal nostro Consiglio Provinciale, che l'attuale circoscrizione non lascia sperimentare inconvenienti.

Se una tale deliberazione fosse dettata dalla realtà dei fatti, non avremmo mosso una sola parola; ma le ragioni che spinsero la maggioranza dei Consiglieri a quel voto, dimostrano tutt'altro; dappoichè essi si mossero a deliberare in tal modo, da un'imprensibile timore di creare discordie tra i Comuni.

Or se il Consiglio avesse seguito i criterii stabiliti dalla legge, ed i lavori precedenti, si fosse convinto che non era possibile di proporre una nuova circoscrizione territoriale di un Comune per motivi futili, arbitrari e fondati soltanto sull'ambizione, che ha un Municipio di volere estendere il proprio dominio a scapito di un altro, senza che nessun vantaggio ne provenisse alla società. — Così facendo il Consiglio non poteva suscitare discordie nè lotte, ma faceva un coscienzioso lavoro.

Per far questo però bisognava del tempo, una seria e ponderata discussione; — ed i signori Consiglieri avevano troppa premura di ritornare alle proprie case. Ed ecco secondo noi, la vera ragione del voto del 10 novembre 1878 del nostro Consiglio Provinciale. (continua)

Notizie della Provincia

Castellammare 25 novembre.

Caro Direttore,

Lasciami deplorare anzitutto il momento che, col cuor leggiero, accettai il compito di tuo corrispondente. Contrito ne faccio ammenda onorevole, e ne ho ben donde, perchè ufficio più uggioso, più difficile, in vita mia, io non ne ho assunto simile a codesto; nè, se me ne fossi per poco immaginato quanto è esso arduo avrei steso la mano a prometterti. Ma cosa fatta capo ha!

Cosa vuoi che ti dica del mio *loco natio*?

Generalmente ogni uomo che s'affibbia la giornèa di corrispondente giornalista sale in cattedra ed assume

il tono dottorale, per muover or questo or quel lamento, perchè le cose non vanno per i suoi versi, e per criticare gli atti dalle autorità costituite!

Disgraziatamente ben altro è il mio compito.

Io dovrò interessar lodi, e non volendo, devo mio malgrado, sembrarti un plagiatario, un incensatore a torto e rovescio.

Se havvi paese in questa *alma triquetra*, che può dirsi felice, lieto, contento, questo è il mio. — Tutto v'è a seconda dei suoi desideri, nè alcuna nube passeggera è venuta giammai ad intorbidare il presente stato di celestiale felicità; nè ciò avverrà sino a quando, retti come noi siamo a patriarcale stato, esso dura. Corona condegna al *punto centrale* fanno poi uomini egregi, che tutto di tu vedi scalmanarsi con zelo e solerzia, degna di encomio, pel pubblico bene! Oltre il corredo di tutto questo beu di Dio, noi siamo *allietati* da funzionari governativi, di cui ogni elogio che la mia debole penna saprebbe interessare, è sempre impari al merito loro.

Ciò che uomo più mitologico escogitar saprebbe, essi hanno. — Dall'educazione più fina, accompagnata da modi cortigiani e gentili, sino alla bontà d'animo, al colpo d'occhio infallibile, alla dottrina che riveste ogni loro atto. — E i lontani nostri nepoti, che apprenderanno per tradizioni dai loro nonni come noi siamo stati così favoriti dalla fortuna, da possedere esimi funzionari traboccanti di zelo, arche ambulanti di scienza, d'educazione, di tutto; al certo rimarranno stupiti, attoniti e meravigliati dall'avvenuta nostra sorte, e dal governo ancora che avrà saputo scovare per noi e regalarci tanto scialo.

Questa è la fisonomia generale dal paese ufficiale, e m'era mestieri delineartela a larghi tratti pria di incominciare la serie delle mie corrispondenze. — È il più difficile passo, e sentiva venirmi la pelle d'oca pria d'affrontarlo.

Tu, temeva, m'avresti preso per un dozzinale plagiatario; temeva d'altro canto, dicessi poco, perchè i lettori dal tuo egregio giornale si potessero formare un esatto criterio degli uomini che ci stanno a capo, e temeva infine che tra il molto e poco non suscitassi un vespaio di verconde suscettibilità nei meseri di cui ti ho intrattenuto.

IL BOTTAGIO.

Partanna 29 novembre.

Da professori di questo ginnasio comunale, e da maestri elementari, si è mossa in giro e coperta di firme, così alla chetina e a nome del paese, uno scritto, col quale si domanda al Consiglio provinciale scolastico la destituzione del Delegato scolastico mandamentale, perchè *non accetto al paese*; e si propone per giunta un successore.

Vedi cervellini di gatta, e sfacciata anarchia che s'impone nelle scuole di qua! Con una petizione di piazza si vorrebbe abbassato il Delegato scolastico, il Rappresentante del Consiglio provinciale medesimo, nominato per regio decreto! E questo Delegato si chiama il cavaliere Vincenzo Mistretta! uno dei pochissimi, che per tanti anni, con ufficio gratuito, con insuperabile zelo, disinteresse ed intelligenza, si è dedicato al bene ed al meglio della pubblica istruzione del paese; tantochè, per opera sua principalmente, le scuole di Partanna tennero fino a ieri, il primo posto dopo quelle di Trapani! uno dei pochi Delegati scolastici della provincia, tra le cui mani può dirsi reale e non nominale l'ufficio; che gli ha conferito, senza brighe e senza aurette di favoritismo, il titolo di cavaliere!

Ma.... direte voi; che diavolo hanno cotesti insegnanti, e quale assillo gli appinza? — Di grazia, non mi fate uscire adesso di reticenza: havvi del brutto e del marcio che non è questo il momento di rivelare: vi basti per ora lo affermarvi, con piena conoscenza di causa, che l'occhio assiduo del nostro Delegato scolastico reca molestia non poca a siffatti insegnanti; i quali invocano un successore Delegato, con la speranza di potere scorrazzare senza cavezza. E ci sono certi umori partigiani, e invidie e pettegolezzi a questi chiari di luna, che il tacere è bello;

come potrebbe essere anche bello il metterli in pubblico, se i nostri messeri vorranno tirarla più a lungo.

Intanto il paese vero, non quello di cui hanno usurpato il nome gli anarchici della cattedra, attende con molto interesse ed ansietà i provvedimenti del Consiglio provinciale scolastico; innanzi a cui si presenta per la prima volta la strana questione di mezzo corpo insegnante, che domanda la destituzione del Rappresentante del Consiglio scolastico suddetto. Soldati che gridano *abbasso* al superiore! Domani i professori di un liceo potrebbero con pari diritto domandare la destituzione del R. Provveditore, ovvero di un Consigliere provinciale scolastico; perchè non accetto al paese. Viva la libertà di petizione!

Ci scrivono da Monte S. Giuliano, che l'egregio nostro concittadino Professore Giuseppe Mazzaresse, recatosi colà per motivi di salute, eseguì stupendi lavori, sia in fotografia, come anche in pittura. Il bravo artista lasciò gratissima memoria della sue opere sull'animo degli amatori del bello, e provò anche in quel paese, come egli sia profondo conoscitore dell'arte sua.

Varietà

Longevità. — Da una serie di lettere al Cav. G. Strambio, che l'egregio igienista Dott. M. Macario va pubblicando nella *Gazzetta Italiana Lombarda* riportiamo la seguente, che ad dimostra con fatti troppo eloquenti l'influenza che esercita il regime alimentare sulla nostra economia.

« Il regime, dice l'egregio Autore, esercita una grandissima influenza sull'economia, ed ove fosse preso in considerazione, la media della vita umana oltrepasserebbe la media attuale, e raggiungerebbe forse i cento anni, siccome crede Flourens; se l'uomo arriva rarissimamente a queste età, si è perchè egli mena una vita fittizia, artificiale, e perchè gli eccessi di ogni sorta, le passioni che l'agitano, ed i mali che tengono loro dietro, abbreviano la sua esistenza.

Haller lasciò scritto che l'uomo non vive meno di due secoli, (*Elem. Physiologie*), e riferisce gli esempi di due uomini, l'uno dei quali, conosciuto da Harvey che ne fece l'autopsia, visse 152 anni e morì d'indigestione, e l'altro 169 anni.

I stessi conobbi due centenari, il primo dei quali è un certo Golin, giardiniere, sotto-Sucierre (Cher), il quale morì a 100 anni.

L'idea mi venne di ricercare i casi conosciuti di longevità, ed ecco il risultato delle mie ricerche. Il più lungo termine della vita umana, per le ultime generazioni che ci precedettero, sembra essere stato di 200 anni. Fu leggenda forse con piacere i casi più curiosi di longevità avvenuti nei secoli XVIII e XIX.

Nel 1801 morì un soldato russo, che aveva fatto la guerra del trent'anni e che aveva 201 anni: Samit Mongo, svezese, morì a 183, Heinrich Jenkin 169, Giuseppe Surrington norvegese 160, Tommaso Darne inglese 155, Tommaso Parr. 14. 152. Dronkenborg danese 152, Jakat Essingh inglese 150, J. Sa is 140, Giorgio Wunder tedesco 135, Mettelstalt tedesco 125, Douglas Gursen svedese 120, Maria Villani russa 115, Michele Chia- weken 138, Gio. Barnat Gravel 110, Nemed Delol 212, Tommaso Peters 112, Varia Fleury 110, Elisa Galdizen 124, Anut-Till di razza nera 130; la signora Laurenti, di Nizza, morì nel 1850 a 110.

Infine vive al di d'oggi nel Chili, Felice Rojas, nato nel 1743; egli ha dunque 137 anni suonati.

In Irlanda, l'ultimo censo del 1870 rivelò l'esistenza di 724 centenari ed ipercentenari, dei quali 259 uomini e 465 donne. Su 22,280 morti registrati nel 1876, 20 avevano più di 100 anni, tre dei quali morirono a 146, uno a 109, una donna a 110, e due uomini a 111.

Dall'ultima statistica dei centenari di Francia risulta che dal 1870 morirono 41 individui oltrepassati i 100 anni: una vedova Porrier, nell'Hérault, morì a 137 anni. Su 40 altri centenari Parigi ne somministrò 14.

Alcuni di questi centenari offrono curiosi particolari. — Giuseppe Surrington conservò fino alla morte il libero uso di tutti i sensi e di tutte le facoltà mentali. Lasciò morendo una giovane sposa e parecchi figliuoli, dei quali il primogenito aveva 103 anni e un altro 9 anni.

Pare vide nove re succedersi sul trono d'Inghilterra; a 130 anni egli accedeva alle sue occupazioni e batteva le biade, ed aveva menato moglie a 420 anni. A 152 anni il re lo chiamò a Londra, e lo fece trattare magnificamente, ma soccombette in mezzo ai suoi trionfi.

La sezione cadaverica, fatta dal grande Harvey, ad dimostrò che tutti gli organi erano perfettamente sani, e che la morte era il risultato di un'indigestione.

Douglas Gursen prese moglie all'età di 85 anni e si ebbe 8 figli.

Nillestadts si maritò a 110 anni, ed ebbe parimenti parecchi figliuoli.

Maria Villani perdè per la prima volta un dente a 100 anni, il quale rigermogliò; a 103 anni ne perdè un secondo, che fu ugualmente surrogato.

Tali esempi sono di natura, ad incorare coloro che trovano la vita troppo breve, e appoggiano la dottrina di Flourens, cioè: che ogni animale vive almeno cinque volte il tempo che impiega a crescere.

Flourens ad dimostrò fisiologicamente che il termine dell'incremento degli animali è segnato dalla riunione degli ossi alle loro epifisi.

Oca l'uomo mette 20 anni a crescere, e quindi deve vivere almeno $5 \times 20 = 100$ anni.

Il cammello mette 8 anni a crescere, e vive $8 \times 5 = 40$ anni.

Il cavallo mette 5 anni a crescere, e vive $5 \times 5 = 25$ anni.

Così la durata di la erescenza ci somministra la durata della vita.

Buffon riferisce la storia di un cavallo che visse 40 anni. Un animale può dunque vivere il doppio della vita ordinaria, giacchè il cavallo non impiega che 5 anni a crescere.

Il leone vive ordinarmente 20 anni, ma esso può raggiungere i 40 anni ed anche i 60 (Haller).

Io so di cani che vissero 20 a 24 anni, e di gatti 18 a 20 anni. Nulla di straordinario adunque che l'uomo possa vivere due secoli, come lo dice Haller.

Tale è la prospettiva che la scienza offre all'uomo. Ma il mezzo per raggiungere lo scopo? I principi dell'igiene in genere, e specialmente la sobrietà e la scelta degli alimenti. La sobrietà consiste nel non mangiare se non quando si ha fame.

Le esigenze della vita sociale ci costringono a mangiare ad ore fissate e regulate. Ci è guocoforza di sottometerci a queste esigenze, ma si rimedierà a ciò che esse hanno di nocivo col non mangiare mai soverchiamente, onde non disturbare le funzioni digerenti che sono la base della vita vegetativa.

Levarsi da tavola con un resto di appetito, ecco un peccato che non si dovrebbe mai dimenticare, ecco il mezzo infallibile per star bene in salute, e per protrarre molto innanzi la vita senza incomodi e senza infermità.

Cronaca cittadina

Indirizzi e felicitazioni. — I ragazzi delle nostre Scuole Elementari mandarono un indirizzo a S. A. R. il Principe di Napoli. Fu questo un pensiero veramente gentile, ed ammirevole anche dal punto di vista educativo. L'indirizzo, scritto su carta elegantissima e seguito dalle firme di parecchie centinaia di ragazzi, fu legato ad album in marocchino azzurro con fregi e lo stemma di Trapani in oro.

L'indirizzo fu composto con molto garbo dal signor Alberto Giacalone Patti insegnante di grado superiore nelle Scuole Elementari. Egli ha saputo ben interpretare il sentimento e il linguaggio dei ragazzi. Non riportiamo l'indirizzo; perchè esso fu stampato e distribuito agli allievi, che lo firmarono — Bensì pubblichiamo, malgrado il ritardo, i seguenti telegrammi.

« **Presidente Ministri — Napoli.**

« Corpo insegnante Scuole Comunali manifesta profondo dolore per attentato infame contro S. M. il Re.

« **Direttore delle Scuole.** »

A questo telegramma, spedito il giorno 17, fu risposto così.

« **Direttore Scuole Comunali — Trapani.**

« Ai rappresentanti dell'istruzione, che è la più valida tutrice dell'ordine e della libertà, porgo a nome della Maestà Sua vivissime grazie.

« **CAIROLI.** »

« **S. E. Presidente Ministri — Napoli.**

Congrega Purgatorio ed Ospizio Mendicità esprimo indignazione esercando attentato contro patria italiana, cui presidio amato Re il figlio di Vittorio Emanuele — Felicitano Augusta Regina giorno natalizio.

Il **Presidente — MARANO.**

Marano Presidente Congrega Purgatorio ed Ospizio Mendicità — Trapani.

Ringrazio nome Loro Maestà del duplice omaggio. **CAIROLI.**

Napoli, 21 novembre.

Il Cavaliere d'onore di S. M. la Regina, Marchese di Villamarina, compie l'incarico commessogli, portando all'Illmo Sig. Sindaco ff., e cittadinanza di Trapani, i ringraziamenti dell'Augusta Sovrana, per gli augurii ed i voti espressi nella ricorrenza del giorno natalizio della M. S.

In seguito la Regina Marherita per mezzo del suddetto cavaliere d'onore inviava al Sindaco il seguente telegramma:

« **Signor Sindaco — Trapani.**

« S. M. la Regina grata affettuosi augurii espressi a gentili Signore Trapani, prega V. S. essere intere prete suoi vivi ringraziamenti.

« **DI VILLAMARINA.** »

Il telegramma spedito dalla Giunta degli Istituti professionali all'onorevole Cairolì s'ebbe la seguente risposta:

« **Giacalone Giunta Istituti Professionali — Trapani.**

« La concorde indignazione sorta per tutta Italia è prova novella di quanto sia concorde l'amore alla patria ed al suo principe. In nome di S. M. grazie.

« **CAIROLI.** »

Consiglio comunale. — Giovedì ultimo scorso, riunitosi in seduta straordinaria il Consiglio comunale, deliberava d'invviare a S. E. il Presidente dei Ministri il seguente indirizzo, che telegraficamente venne spedito:

« Il Consiglio comunale di Trapani, riunitosi in seduta straordinaria, delibera, manifestare a V. E. congratulazioni miglioramento sua ferita, e profonda riconoscenza per l'atto energico e generoso, salvando nel nostro Re la Patria.

« **Sindaco ff. — G. B. FARDELLA.** »

Scuole magistrali. — Con sentito piacere pubblichiamo il seguente telegramma, spedito dall'onorevole Marchesino Maurigi:

« **Commendatore Giacalone — Trapani.**

« Decreto scuole magistrali femminili già firmato. « Prego partecipare Deputazione provinciale.

« **MAURIGI.** »

Sembra quindi che la scuola magistrale nella nostra Provincia sia un fatto compiuto. Sappiamo che gli onorevoli Maurigi e Speciale, segretario generale del Ministero della P. I., con patriottico interesse, propugnarono tale utile e necessaria istituzione per la nostra Provincia, che oggi va a fondarsi sopra salda ed incrollabile base.

Noi in nome di tutti coloro che amano il bene del paese rendiamo loro grazie e riconoscenza.

Visite alle scuole — Sappiamo che il signor Prefetto della Provincia ha manifestato l'intenzione di visitare le scuole della nostra città; e questa notizia ci ha fatto piacere, perchè si era sempre deplorato che molti Prefetti non si davano alcun pensiero delle Scuole; mentre essi per la natura del loro ufficio e per la speciale qualità di Presidenti del Consiglio scolastico dovrebbero essere ben informati dello stato della pubblica istruzione.

Abbiamo poi avuto occasione di sentire da parecchi insegnanti, in diverso tempo, che il signor Provveditore non ha mai pensato di visitare le scuole. Non possiamo abbastanza deplorare tal fatto; avendo anche riguardo al poco lavoro dell'ufficio del Provveditorato durante l'anno scolastico.

I Provveditori esercitano anche l'ufficio di Ispettori delle scuole primarie nel capo luogo di provincia, dunque è loro obbligo visitarle frequentemente; e ciò riuscirebbe assai utile alle nostre scuole elementari,

che son molte, e che non hanno, come le scuole di altri Comuni, Ispettori municipali oltre al Direttore capo, che non può fare tutto.

Si compiacca l'egregio cav. Oliari di non trascurare l'obbligo delle ispezioni scolastiche, e non si limiti a visitare le sole scuole della Provincia, se non vuole che questa preferenza sia malamente interpretata.

Marinella. — Mercoledì venturo — 4 dicembre — innanzi il Pretore del Mandamento di Trapani avrà luogo la discussione del giudizio in linea possessoria tra il nostro Municipio ed i signori Adragna ed Ali per la quistione della Marinella.

Intanto ci viene assicurato che, per ordine del Ministero furono sospesi i lavori, che si stavano eseguendo sul detto punto dagli attuali proprietari della Salina del Collegio.

Polizia urbana. — Invitiamo qualcuno dei Signori del Municipio a farsi una passeggiata nei giorni festivi verso il piano del Quartiere vecchio, e precisamente verso l'angolo della Via Catito — Quivi si vende in detti giorni con grande sfacciataggine della carne cavallina. (triof)

Se il Regolamento di P. U. proibisce l'immissione in città di animali morti, ed anche di quelli ammazzati in campagna, noi crediamo che si possa benissimo proibire lo spaccio di detta carne cavallina, che certo è d'animale morto in seguito ad un male.

Nelle attuali condizioni sanitarie del paese, l'igiene pubblica è quella, che deve più d'ogni altro preoccupare i componenti la Giunta.

Camposanto. — Ci giungono dei reclami intorno allo stato pur troppo deplorabile in cui trovasi questo locale — e precisamente per la stanza dove si de-

positano i cadaveri pria di seppellirsi, mentre spesso accade che i topi ne fanno festa appena arrivati.

Sappiamo che nel bilancio del 1879 furono stanziata delle somme per migliorare il camposanto; sarebbe quindi necessario, che si pensasse pria d'ogni altro a sistemare, o formare una stanza di deposito, ciò che è una delle cose più necessarie, anzi indispensabile in siffatti locali.

Ultime notizie

Martedì prossimo 3 dicembre saranno svolte nella Camera dei deputati le varie interpellanze dirette al Ministero dell'Interno, relative alla politica interna, alle condizioni della sicurezza pubblica, e alle intenzioni del governo per ristabilirla.

— Il processo a carico di Passanante puossi ritenere come compito. — L'istruzione sembra aver cominciato a fare un po' di luce sul nesso tra l'assassino ed altri complici.

— A Berlino fu pubblicato un decreto secondo il quale il domicilio in detta città, a Potsdam e Charlottenburg può proibirsi alle persone che danno luogo a temere che turberanno la sicurezza pubblica; proibisce pure in queste città di portare armi e d'importare, portare e vendere proiettili esplodenti.

— Il *Diritto* reca: I giureconsulti uomini politici consultati dal ministero sulla convenienza di costituire il Senato in alta Corte per giudicare Passanante, espressero il parere che non convenga adottare una tale misura.

— Roma 29 — Camera. Si discute il progetto di legge per il bonificamento dell'agro romano.

Filopanti, Alvisi, Pericoli Pietro e Maurigi ragionano in favore di esso. Si chiude la discussione generale.

Senato. Si comunica che il Presidente del Consiglio

passò cattiva la notte, a causa di dolori nevralgici alla coscia. Gli si è somministrato il chinino, e si spera che esso darà buoni risultati.

Seguito e fine della discussione sul progetto per l'istruzione del monte delle pensioni pei maestri elementari. Il progetto è approvato con 52 voti contro 31.

Bullettino del vajuolo. — Dal 24 al 30 novembre.

ATTACCATI non vaccinati N.º 16. — MORTI N.º 7.

Idem vaccinati N.º 7. — Idem N.º 00.

Totale attaccati N.º 22. — Morti N.º 7.

Del N.º 7 morti, 3 appartengono agli attaccati della scorsa settimana.

Stato Civile

Mese di novembre 1878.

NASCITE — Maschi 65 — Femine 72 — TOTALE 137.

MATRIMONI N. 55.

MORTI — Maschi 58 — Femine 46 — TOTALE 104.

PAOLO VIRZI, Gerente responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per cura della Direzione del *Giornale araldico* si è pubblicato in Pisa

L'ANNUARIO DELLA NOBILTÀ ITALIANA
PER IL 1879.

Due splendidissime edizioni di pag. 500 dello stesso sesto dell'*Almanach de Gotha* rilegate in tela con fregi dorati e adorne di sei arme in cromo-litografia. Prezzo dell'edizione di lusso L. 8 — Dell'edizione economica L. 5.

Le domande alla Direzione del *Giornale araldico* a Pisa — Via Fibonacci N.º 6.

ASSORTIMENTO

COMPLETO

d'armi da fuoco

Via Scultori N. 112

Presso il Negozio del
Signor Giuseppe Passalacqua.

AL NEGOZIO

V. Turretta fu Salvatore

TRAPANI, Via Bottaj, N. 35-36.

Apparecchi per acqua di Seltz. — Cabaretti e caffettiere, vera alpaca. — Letti in ferro vuoto, letti collegio e lettini chiusi per bambini. — Pompe idrauliche. — Tele metalliche diverse grandezze. — Ferramenti per artigiani.

A prezzi convenienti.

SERVIZIO FARMACEUTICO NOTTURNO

Tenuto dal Farmacista COSTADURA

Sotto l'Ospedale Civico, Piazza Cavour

Si apre alle 11 di sera.

PUS VACCINICO

Dirigersi dal FARMACISTA COSTADURA

Corrispondente del Comitato Napoletano di Vaccinazione

Trapani, Piazza S. Giacomo, N. 46-47.

Presso la stessa Farmacia

TELA IMPERMEABILE ricoperta di C. V. utile per letto di bambini e di ammalati.

BAVARETTI IGIENICI per bambini.

CUCCHIAI per prender medicine.

GREMBIALI impermeabili per Balie.



Impossibile

MACCHINE

Elias Howe Junior
& Wheeler Wilson, New
York.

concorrenza



Facilitazioni

di pagamenti

PER CUCIRE

Originali Americane
garantite.

VINCENZO TURRETTA FU SALVATORE
TRAPANI

